

SPECIALE UNITÀ': Il via ai festeggiamenti per il 150° anniversario

«Non c'è cor che non batta per te»

L'Italia intera si accinge a festeggiare e commemorare il suo 150° anno di vita

1861

Un comune sentire

di Pierfrancesco CAMPANELLI

Sorge spontaneo alla luce degli ultimi avvenimenti chiedersi se possa esistere uno Stato costituito da più nazioni o una nazione senza Stato. La nazione è un'anima, un principio spirituale, un comune possesso di una eredità e il desiderio di vivere insieme. Per quanto riguarda l'Italia, bisogna risalire ai tempi dell'imperatore romano Giustiniano, per parlare di Stato unitario. Anni che hanno generato, almeno per quanto riguarda il sentire del popolo, la divisione della storia e della cultura. A causa di questo processo storico, l'idea di un unico Stato Italiano come Patria comune è assente da tanto tempo, e si considera ancora "Patria" il proprio Stato Italiano d'appartenenza. Siamo arrivati però finalmente ad un nuovo punto di partenza dove il "comune sentire" del popolo, non stride più con la convinzione dell'esistenza di un'unica Nazione Italiana. Universitari, avvocati, medici, giornalisti, sono vicini al pensiero di Mazzini, Cattaneo, Pellico, Cuoco, D'Azeglio e Gioberti che hanno creduto fosse arrivato il momento di battersi per uno Stato unitario. Solo il nazionalismo eleva la nazione a massima "istanza di conferimento di senso e autogiustificazione", in virtù del carattere politico assunto. Tutti i progetti politici nati per guidare l'unificazione però "raccolgono l'ostilità e soprattutto l'indifferenza nel popolo italiano", infatti, l'idea di un'Italia unita è lontana da una coscienza nazionale; sono da contrapporre a queste asserzioni però le "spontanee insurrezioni popolari unitarie" che si sono manifestate nei vari stati italiani, organizzate da agenti sabaudi che hanno permesso al modello monarchico-centralistico dei Savoia di affermarsi come unico principio di guida.



Elaborazione grafica a cura di Edoardo Polito e A. Marco Miglietta

2011

L'Italia si è desta

di Edoardo POLITO

L'anniversario della nascita del nostro paese non può che rievocare in noi gli eventi ed i personaggi che hanno reso possibile tutto questo, le loro speranze ed i loro valori. Centocinquanta anni dopo si è riusciti a ricreare la stessa atmosfera di quel lontano 17 marzo 1861. Anno dopo anno il significato dell'unità del nostro Paese infatti stava iniziando a svanire. È servito quindi l'anniversario a cifra tonda per riscoprirsi finalmente italiani, facenti parte dello stesso popolo, Stato e Nazione, con la stessa forza morale che ci ha contraddistinto nei secoli. Tutte le ricorrenze e le iniziative per quest'occasione hanno permesso di confrontarci con i sogni e le virtù dei personaggi della nostra storia, ricavandone un insegnamento molto più profondo di qualunque altro: bisogna impegnarsi e cercare di cambiare ciò che di corrotto è presente nel Paese, sentire questo come un impegno personale e della collettività, esattamente come i nostri eroi del passato, che hanno dato anche la vita per riuscire a creare uno Stato unitario e per potersi chiamare tra loro Italiani. Per le nuove generazioni è importante saper andare oltre quelle che sono le date, le battaglie e i nomi stampati sui libri di storia. Andare oltre e capire che quelle azioni possono essere elevate a portatrici di valori che devono essere presi come esempio e fatti propri, evitando così di perdere il messaggio che la Storia, *magistrae vitae*, cerca di inviarci costantemente. Nel 2011, è questo il significato che l'unità deve assumere, celebrandola un giorno, ricordandola sempre.

... il NUOVO
LECCE
via S. Francesco, 1

RAHO
KIDS

RAHO KIDS
SALATINA - via S. Francesco, 19
GALLIPOLI - via Roma, 17A
LECCE - via S. Francesco D'Assisi, 1

SALENTO PROTAGONISTA: invitata a Roma la nipote della De Pace La donna che ha vestito il tricolore

di Serena RUGGIERO,
Martina CIACCIA e
Gabriele DELL'AQUILA

In occasione dei festeggiamenti per 150 anni dell'Unità d'Italia, la capitale fa da sfondo a numerosi eventi per commemorare questa data. Tra le varie iniziative, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, si recherà in visita presso l'altare della patria e il Pantheon, dov'è situata attualmente la tomba di Vittorio Emanuele II; successivamente lo stesso presiederà una conferenza durante la quale parteciperanno come ospiti gli eredi dei grandi patrioti del risorgimento italiano. Eccezionale sarà

la presenza di Emilia Bernardini, nipote dell'eroina gallipolita Antonietta De Pace che fu rampolla di una famiglia di proprietari terrieri durante il periodo risorgimentale, simbolo delle attività politiche sociali di ribellione portate avanti dal territorio salentino. Prese inoltre parte alla preparazione, in terra d'Otranto, dei moti del 1848; collaborò con il comitato napoletano della Giovine Italia e fondò successivamente, nel 1849, il primo Circolo Femminile composto prevalentemente da donne di estrazione nobile o alto borghese, i cui parenti si trovavano nelle carceri borboniche; il compito delle donne del Circolo era quello di far da tra-

mite tra i reclusi politici e i loro familiari e di far pervenire loro viveri, lettere e informazioni politiche. Oltre a questo, Antonietta aderì ad Associazioni Patriottiche Meridionali quali l'Unità d'Italia e la Setta Carbonico-Militare. Conobbe la realtà del carcere, fu arrestata, processata e assolta. Nonostante questo non abbandonò la sua attività di cospiratrice: fondò a Napoli un Comitato Politico Mazziniano. Li giunse Garibaldi il 6 Settembre 1860 con soli ventotto uomini. Il 7 settembre, lo stesso entrava trionfalmente a Napoli con i ventotto ufficiali e due donne: Emma Ferretti e Antonietta De Pace vestita con i colori della bandiera.



Ritratto di Antonietta De Pace

Liceo Scientifico "Banzi Bazoli"